

L'esame Tra i candidati il figlio del ministro La Russa. La decisione spetta ad Alfano

Il concorso truccato per notai Spunta l'ipotesi di corruzione

Il caso del compito già noto ai romani. I pm: pronti all'inchiesta

ROMA — La Procura è pronta ad aprire un'inchiesta. Basta che qualcuno presenti una denuncia. Anche se poi, ragiona il procuratore Giovanni Ferrara, non sarà facile ricostruire il retroscena che ha fatto saltare il concorso per 200 ambite poltrone da notaio. In prima battuta bisognerà individuare chi ha proposto la traccia *mortis causa* che ha scatenato la protesta, quasi identica — secondo i candidati — a quella svolta tre settimane fa alla «Anselmo Anselmi», la scuola dell'Ordine di Roma. Poi occorrerà accertare se l'autore del «misfatto» abbia agito per favorire uno o più dei 3.300 concorrenti. Infine, si dovrà stabilire quale norma sia stata violata: sulla carta, spiega il procuratore, si potrebbe ipotizzare la corruzione, se emergesse un legame tra chi ha proposto la prova contestata e qualche concorrente. Dalla commissione, peraltro, si fa notare che la traccia del testamento era contenuta in una busta sigillata, come altre due, ed è stata estratta a sorte.

Al momento né i candidati (fra i quali il figlio del ministro Ignazio La Russa, Geronimo) né l'Ordine sanno che fine farà il concorso: lo deciderà il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Ieri un funzionario ha ritirato il verbale di venerdì, lo ha infilato in una busta sigillata e lo ha chiuso il cassaforte. Martedì il dipartimento Affari giudiziari, diretto da Italo Ormani, inizierà la sua istruttoria per poi riferire al guardasigilli.

«Sono convinto che il concorso verrà annullato — prevede il presidente dell'Ordine, Giancarlo Laurini —. In questo caso, esorterò il ministro a organizzarne un altro al più presto». Altre due selezioni infatti sono bloccate: quella del 2006 è finita davanti al Tar; per il concorso bandito nel 2008 si stanno ancora correggendo le

prove scritte, svolte più di un anno e mezzo fa. E poiché vanno in pensione oltre cento notai all'anno, le sedi libere superano ormai il migliaio.

Sui tumulti di venerdì Laurini è duro: «Non faremo sconti a nessuno — avverte —, chi ha sbagliato pagherà. Siamo pronti a tutelare in qualsiasi sede l'immagine del notariato, che ha subito un danno senza precedenti». Il presidente dell'Ordine non esclude «provvedimenti disciplinari» e definisce «giusta» la rabbia dei candidati. Che invece, secondo qualche commissario, meritano una denuncia per interruzione di pubblico servizio.

Lega e **Udc** chiedono ad Alfano di riferire in Parlamento. Il centrista Nicola Rao ritiene «imbarazzante» quanto è accaduto, mentre i leghisti si scagliano contro la logica «romana» dei concorsi. Che i 15 commissari fossero tutti del centro-sud non sta bene né all'ex guardasigilli Roberto Castelli né ai suoi colleghi di partito. «È vergognoso», protesta Nicola Molteni. E Piergiorgio Stiffoni si lancia in un paragone storico: «Sembrava — dice — un concorso del Regno delle Due Sicilie di puro stampo borbonico».

**Lavinia Di Gianvito
Rinaldo Frignani**



Nel '97

A Catanzaro, nel '97, 2.295 laureati in legge su 2.301 fecero lo stesso compito scritto per diventare avvocati. Tutto identico, punteggiatura compresa

La traccia

Caccia a chi ha proposto la traccia già utilizzata tre settimane fa alla scuola dell'Ordine

